

fluenza dell'elemento slavo, al quale tanto il popolo quanto il clero si mostravano assolutamente contrari.

Più grave per le conseguenze che ne derivarono, fu il secondo periodo di dominio ungherese sull'isola, il quale, benchè non durasse che mezzo secolo, bastò però a far sentire alla popolazione tanto disagio, tanta miseria che fu spontaneo, desiderato e festosamente accolto nel 1409 il ritorno della Repubblica Veneta.

Furono cinquant'anni di tumulti, in cui le quattro comunità dell'isola si videro strappare quelli che erano i loro diritti fondamentali, acquisiti e mantenuti per secoli e secoli; in cui le lotte civili, la formazione di bande armate, di vassalli ribelli, aggravarono maggiormente le condizioni di decadimento in cui già si trovavano Ossero, Caisole e Lubenizze. La mancanza di efficaci provvedimenti, il traffico reso quasi impossibile ed altre consimili cause determinarono nella regione adriatica uno stato di cose così gravi.

Nel 1380 il re d'Ungheria, Lodovico, ricompensava della sua fedeltà e degli altri servigi resigli, il maestro Saraceno, conte delle Camere del Sirmio e di Cinquechiese, donandogli l'isola di Ossero e Cherso (Absari et Kersi) con tutti i diritti e proventi ad essa spettanti, e con diritto di successione per i suoi figli. Questa donazione non mutò le tristi condizioni dell'isola, però è importante in quanto favorì ancor maggiormente, come meglio spiegherò più oltre, l'immigrazione dell'elemento slavo su di essa.

Il 9 luglio 1409, Ladislao d'Ungheria, costretto della necessità, rinunciava a tutta la Dalmazia, comprese le isole fino al Carnaro, le quali ritornavano nuovamente sotto il dominio della Serenissima.

Nello stesso anno un decreto del 3 dicembre stabiliva di mandare nell'isola di Cherso-Ossero un conte veneziano, il quale, eletto nel maggior Consiglio, sarebbe rimasto in carica per due anni. Così nell'anno 1409 incominciava la seconda dominazione veneziana, la quale, largitrice di civiltà e di libertà, doveva continuare sull'isola, ininterrotta, per quasi quattro secoli, fino al 1797.